

# L'inganno del *Lenzuolo*

Aperiodico di Cinema, Tipografia e Grafica

Lunedì, 13 Maggio 2024

Numero 4 - ANNO II \* Gratuito

Le Rubriche

PAROLE DICINEMA  
NON SOLO DICINEMA  
I CINEMISTI  
VISIONI DICINEMA

REGIA  
SOGGETTO  
SCENEGGIATURA  
FOTOGRAFIA  
MONTAGGIO  
MUSICA  
SOGGETTIVE  
TRAILER  
LOCANDINA  
COVERART

in questo numero:

**ALIEN**  
di Ridley Scott



in regalo 1 font freeware  
A L I E N





# ALIEN

di Ridley Scott

Longform di Paolo A. Vannucci

O

I

R

A

M

M

O

S

## TAGLI&RITAGLI

L'Editoriale.....3

## SOGGETTO

di D. O'Bannon & R. Shusett.....3

## REGIA

di Ridley Scott.....3

## MONTAGGIO

di T. Rawlings & P. Weatherley.....4

## SCENEGGIATURA

di Dan O'Bannon.....5

## FOTOGRAFIA

di Derek Vanlint.....6

## MUSICA

di Jerry Goldsmith.....7

## PAROLE DICINEMA

di Sebastiana Savoca.....8

di Massimo Arcangeli.....12

## I CINEMISTI

di Roberto Cannavo'.....9

## NON SOLO CINEMA

di Antonella Molinaro.....10

## VISIONI DICINEMA

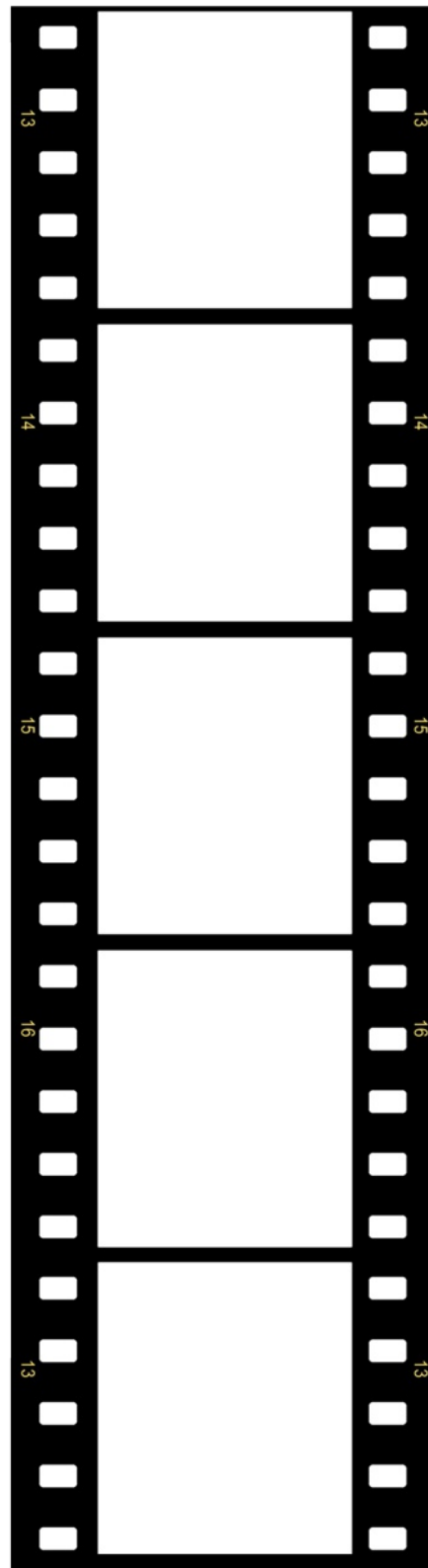
di Lia Beltrami.....11

## COVERART

di Teresa Guido.....13

TRAILER.....13

LOCANDINA.....13



# ALIEN

## di Ridley Scott

### TAGLI&RITAGLI

L'Editoriale

Uno dei capolavori della fantascienza, teso, angosciato, claustrofobico e vagamente metafisico che ribalta la tradizione maschile del genere per scegliere una donna (la Weaver) come eroe, secondo la tradizione delle favole della bella e la bestia. E il mostro (disegnato dal pittore H. R. Giger, che l'ha caricato di allusioni sessuali) riesce con la sua indeterminata a diventare la metafora delle nostre paure più inconscie. Seppur non accreditati, la sceneggiatura finale fu scritta da Walter Hill e David Giler (loro l'idea del robot e del gatto). Perfetta anche la scenografia (di Les Dilley e Roger Christian), dove dietro la sofisticazione degli apparecchi si respira l'atmosfera funebre di un futuro già in disfacimento. Singolare somiglianza con *Il Mostro dell'Astronave* (1958, di Edward L. Cahn). Seguito da *Aliens - Scontro finale*, scopriamo che i mostri si sono moltiplicati, in un sequel visionario e violento che ribalta la scelta di stile del film di Scott a favore di un eccesso di rumori ed effetti (indimenticabile l'armatura tecnologica con cui Ripley affronta l'ultima sfida) in un film di vago sapore reaganiano, ricco di azione e di suspense quanto il primo lo era di tensione e angoscia. Il film di Ridley Scott è, dunque, un thriller fantascientifico che conta poco per quel che dice, ma che lo dice benissimo, grazie a un apparato scenografico di grande suggestione e a un ritmo narrativo infallibile. La sua chiave tematica è la paura dell'ignoto, perciò pesca nel profondo. Nel raccogliere la difficile eredità di *Alien*, Cameron (nel suo sequel) se la cava con dignità e una discreta originalità. Rispetto al primo guadagna in ritmo, azione, aggressione visiva e sonora quel che perde in astrazione e interiorità. Il duello finale, giustamente famoso, dà nel mitico attraverso una grafica che rimanda ai cartoon giapponesi dell'horror. Inquietante e originale, per avere un successo ampiamente meritato e segnato da una lodevole dedizione al genere.

Paolo Arfelli Vannucci

### SOGGETTO

di D. O'Bannon & R. Shusett

Anno 2122. Nello spazio profondo, una nave da trasporto (la Nostromo) carica di minerali fa ritorno verso la Terra. Il suo equipaggio, immerso nello stato di ipersonno, viene bruscamente risvegliato dal computer di bordo MOTHER, a seguito di una richiesta di aiuto proveniente da un satellite sconosciuto. Dopo un primo sconcertante disappunto (i dividendi extra da recuperare per l'imprevisto), interrogandosi sulle ragioni di quell'inaspettata forzatura, i membri dell'equipaggio si preparano per l'esplorazione dell'ambiente di quel satellite naturale su cui sono atterrati. Il capitano Dallas, il vice Kane e il navigatore Lambert indossano le proprie tute ed escono alla scoperta di quel mondo già apparentemente ostile (le condizioni climatiche avverse), imbattendosi (durante il sopralluogo) in una astronave aliena. All'interno, un gigantesco corpo senza vita, con un profondo squarcio nel petto, desta l'attenzione dei tre uomini, determinati a scoprire le origini di quella razza aliena. Kane, allontanandosi dai suoi compagni, entra in una voragine sul cui fondo scopre delle strane uova avvolte da un sottile strato di nebbia. Improvvisamente, un uovo si dischiude e un organismo si avvinghia al casco di Kane, perforandolo e ostruendone il volto. Nonostante il dissenso del terzo ufficiale Ellen Ripley nel fare entrare i tre uomini a bordo, l'ufficiale scientifico Ash disobbedisce all'ordine di quest'ultima e apre il portellone d'ingresso della Nostromo. Una volta a bordo, Kane viene portato in infermeria e analizzato. Lo strano essere che avvolge il volto dell'uomo sembra una potentissima arma assassina, con un pericolosissimo acido molecolare al posto del sangue e che sembra mantenere in vita il malcapitato dandogli ossigeno, anche se in uno stato comatoso. Nelle ore successive, accade qualcosa di inaspettato: trovano il corpo di Kane libero dalla stretta mortale dell'alieno al volto, il cui piccolo corpo giace privo di vita sul pavimento. Pensando di essersene liberati, tutto l'equipaggio si ritrova in sala mensa per l'ultimo pasto prima di ricadere nell'ipersonno e continuare il viaggio di ritorno verso la Terra. Ma,

durante il pasto, Kane viene preso dalle convulsioni e dal suo torace, in un bagno di sangue, esce uno strano essere alieno, che riesce a fuggire nascondendosi a bordo dell'astronave. Subito viene espulso il corpo dell'ufficiale deceduto e iniziano le ricerche della pericolosissima creatura. Il secondo a soccombere è Brett, mentre cerca di recuperare il gatto mascotte Jones, colpito alle spalle dalla creatura, che nel frattempo è cresciuta enormemente di proporzioni, cambiando pelle come un rettile. Anche Dallas soccombe, mentre cerca di spingere il mostro nella camera di compensazione, sotto gli occhi inorriditi di Lambert. Tutto mentre Ripley fa una scoperta agghiacciante, sbirciando nei files della compagnia. Una direttiva prioritaria impone di portare sulla Terra qualsiasi forma di vita extraterrestre, anche a scapito dell'equipaggio. Sarà proprio l'ufficiale scientifico a confermare questa terrificante direttiva, rivelandosi un androide messo a bordo dalla compagnia e terminato da Parker con un lanciafiamme.

Decisi a eliminare in qualsiasi maniera l'alieno xenomorfo, anche Parker e Lambert vengono smembrati dalla creatura, mentre Ripley cerca infine di espellere se stessa salendo su di una scialuppa per distruggere la Nostromo con la creatura a bordo. Ma l'istinto omicida dell'alieno lo porta a nascondersi nella capsula su cui è salita Ripley, la quale riesce infine a espellerlo e farlo risucchiare fuori nel cosmo.

### REGIA

#### di Ridley Scott

La regia è indiscutibilmente una delle gemme della cinematografia mondiale, insieme al caposaldo del genere fantascientifico diretto da Stanley Kubrick, 2001 - *Odissea nello Spazio*, girato nel 1968.

Considerando i numerosi registi presi in considerazione per girare la pellicola, Ridley Scott fu quello che prese maggiormente in considerazione il soggetto del film, realizzato da Dan O'Bannon su un racconto di ispirazione praticamente Horror. Tra i tanti considerati, vi era lo stesso Walter Hill, in seguito produttore della pellicola. Una regia mirata a sondare le paure dello spettatore, in un vortice di suspense che cresce con l'evolversi della storia. Una lotta impari tra



# ALIEN

## di Ridley Scott

l'uomo e l'istinto omicida di una creatura che sembra immune al potere dell'uomo. Valori come la "purezza distorta" del male sono gli unici che annullano ogni resistenza alla lotta per la sopravvivenza, in uno spazio ignoto che suggella la paura come senza via di scampo. Un film che ha generato una stirpe di sequel e prequel, tra cui un crossover con una pellicola parallela, *Predator*, in due film (*Aliens vs. Predator I&II*).

### Soggettiva 1

La scena madre dell'eliminazione dello xenomorfo da parte di Ripley, nella cabina di salvataggio. Un vero concentrato di puro terrore, in quell'angoscia senza respiro che suggella l'intera sequenza. Una illuminazione strobo-scopica che porta una visione rallentata della scena, in quel panico celato dal volto pietrificato di una donna che cerca con disperazione di porre fine a quell'assurda forma di vita aliena.



### Soggettiva 2

La sequenza antecedente la morte del capitano Dallas, in quella claustrofobica avanzata nei condotti della Nostromo, mentre cercano di aggirare la creatura Aliena per la sua eliminazione. Una tensione suggellata dal buio e dal costante segnale di una apparecchiatura che traccia la scia di un essere omicida senza remore.

### Soggettiva 3

Il più alto valore scenografico nella sequenza di presentazione dell'interno dell'astronave aliena. Un vero culto dell'immagine fantascientifica, nella minuziosa ricostruzione di una visione fantasy scavata nel culto di un genere che felicemente si sposa con il puro horror, quello di un mondo ricostruito dall'immaginazione del progettista Hans Ruedi Giger, nonché creatore dello xenomorfo. Giger creò i modellini in scala del pianeta e delle navi spaziali, curati in tre set distinti, per dare l'idea prospettica della grandezza dell'astronave aliena e della Nostromo. Una cura dei particolari che ha decisamente suggellato la qualità dell'intera pellicola, per l'alto valore artistico fatto apprezzare da un regista che ha decisamente abbracciato un progetto partito con un budget molto contenuto e che per merito suo (ha curato personalmente la stesura dei bozzetti delle tute dei protagonisti) ha fortunatamente ampliato le stesse potenzialità espresse nel girato di Scott.

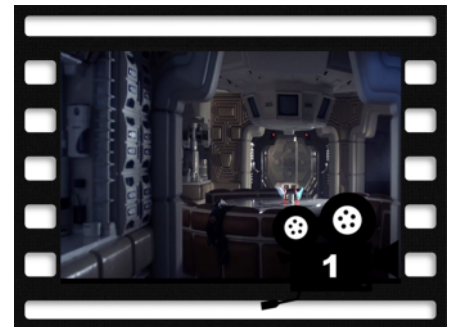


## MONTAGGIO

di T. Rawlings & P. Weatherley

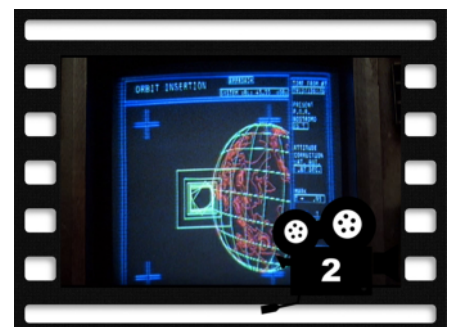
Il lavoro di montaggio realizzato a quattro mani da Rawlings e Weatherley assorbe il ritmo cadenzato delle stesse atmosfere espresse dalla narrazione filmica voluta dal regista Scott. Si traduce in quei tempi levigati da un sonoro musicale che ripiega la stessa sinteticità voluta dal soggetto, quasi una simbiosi con quell'alienazione espressa dalla creatura, dall'equipaggio e da tutti quegli elementi che possono raccontare i tempi di una storia che si nutre di quel genere cinematografico che lascia molto di inespresso a livello esplicativo. Le emozioni sono il vero tema narrante del film, dove la paura e

la suspense alimentano un lavoro di montaggio decisamente trascinato dall'incedere delle sequenze. Un lavoro decisamente pulito e quasi asettico, in cui le abilità del regista Ridley Scott definiscono egregiamente un innovativo registro di stile.



### Soggettiva 1

Il lento risveglio di una astronave spaziale Nostromo, nei tempi cadenzati da quella futuristica tecnologia espressa dai monitor criptati di un computer che lentamente riporta in vita tutti gli elementi del suo equipaggio. È una sequenza di immagini decisamente sorrette dalla partitura lieve scritta da Jerry Goldsmith, a voler sottolineare, appunto, quel torpore che introduce lo spettatore alla scoperta degli elementi protagonisti della storia.



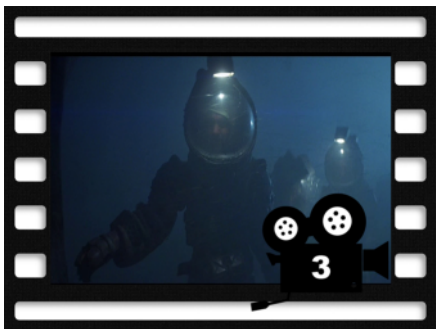
### Soggettiva 2

La discesa della Nostromo sul suolo ostile del satellite naturale del pianeta da cui proviene la richiesta di aiuto rilevata dal computer di bordo MOTHER. Un intenso scambio di sequenze che mettono in risalto quell'ignoto indefinito a cui stanno andando incontro i membri dell'equipaggio. Una significativa espressività dei protagonisti, in quel continuo interscambio di ambienti (l'interno e l'esterno della Nostromo) che facilitano l'intera narrazione del preciso momento vissuto della storia.



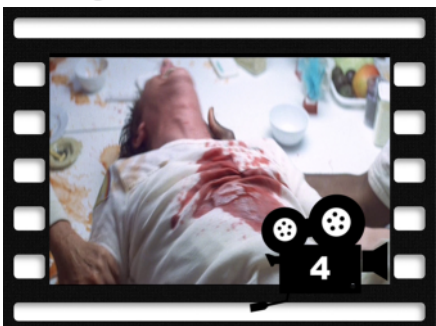
# ALIEN

## di Ridley Scott



### Soggettiva 3

L'originale visione narrativa offerta dal regista, nella scoperta di quell'astronave aliena adagiata sul suolo impervio del satellite. Il montaggio offerto riesce a rendere credibile quella tensione esplorativa vissuta dall'equipaggio umano, alla prima ricerca di una spiegazione razionale allo stesso motivo di quel tentativo di soccorso. Uno scambio di immagini montate con padronanza di stile, nel rendere credibile la stessa visione offuscata dalle ostili condizioni ambientali e dall'ignoto a cui vanno incontro, sorretti da quella tecnologia a cui tutti fanno affidamento.



### Soggettiva 4

La drammaticità espressa dalla cruenta visione riversata nel momento in cui la creatura esce dal torace di Kane (John Hurt). Sono momenti in cui lo spettatore subisce il delirante dolore subito dall'uomo, in preda alle convulsioni, prima di morire tra il lacerante spasmo inflitto dalla creatura che scaturisce dal corpo straziato dell'ufficiale. Un montaggio scandito da quell'artigianalità espressa dagli stessi effetti speciali, per conferire di realismo una delle scene più emblematiche e rappresentative del film.

### Soggettiva 5

La scena in cui si rivela per la prima volta la creatura aliena maturata nel suo sviluppo finale di xenomorfo. La tensione sottolineata da un montaggio quasi privo di dialoghi, in cui l'attore Harry Dean Stanton si muove alla ricerca del gatto Jones, prima di soccombere nella mortale presa della creatura, che scaturisce dai condotti dell'astronave.



## SCENEGGIATURA

### di Dan O'Bannon

La sceneggiatura di Dan O'Bannon riflette una qualità di dialoghi ben delineati rispetto allo stesso genere cinematografico. Siamo alla fine degli anni 70, quindi decisamente una generazione dai forti contrasti, visivi e di contenuti. Il risultato si traduce in quell'espressione verbale che lo stesso regista attribuisce ai suoi personaggi, immaginando una evoluzione umana ancora attaccata agli stereotipi del periodo in cui è stato girato. Uomini diretti, dal gergo comune stabilito dalle loro stesse mansioni. Una Fantascienza ancora attaccata a una contemporaneità che diventa, in questa maniera, attendibile e originale. Una delle miscele che lo stesso James Cameron ha utilizzato nel sequel **ALIENS-Scontro Finale**, girato sette anni dopo, stabilendo un ponte ideale (forse un poco più commerciale) rispetto all'originale prodotto di Ridley Scott.

### Soggettiva 1

Lo scambio di impressioni offerto dai membri dell'equipaggio dopo il loro risveglio dall'ipersonno. In particolare modo, la vivacità grezza espressa da Parker e Brett, nella loro insistente e ossessiva ripercussione economica sui rispettivi dividendi. Si apprezza la

recitazione pacata di Tom Skerritt sorretto da uno Ian Holm nelle asettiche espressività di un androide ancora da rivelarsi. Sono toni dai netti contrasti, in cui la fluidità espressa dai dialoghi della sceneggiatura, valorizza ancora di più l'originalità di un soggetto.



### Soggettiva 2

I tecnicismi espressi dal navigatore Lambert (Veronica Cartwright) e lo stesso Kane (John Hurt), mentre razionalizzano la loro posizione nello spazio, attraverso i primi dati rilevati dal computer di bordo MOTHER. Si apprezzano i dialoghi minimalisti offerti da uno smarrimento espresso verbalmente dagli attori, a sottolineare una spontaneità di dialoghi ben distribuiti e miscelati. La mimica recitativa influisce notevolmente sulla qualità di una sceneggiatura che lascia ampio respiro alla reattività stessa degli attori, dalla loro capacità a stabilire un ponte concreto tra la spontaneità e la finzione scenica.

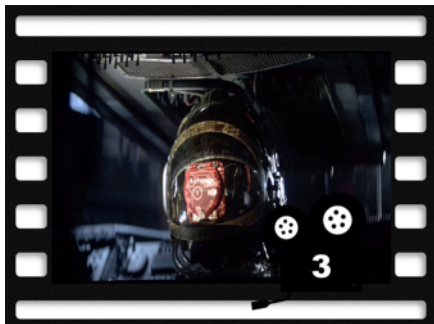
### Soggettiva 3

La sequenza del primo risveglio dell'intero sistema governato dal computer di bordo MOTHER. Una sequenza completamente priva di dialoghi, ma paradossalmente ricca di contenuti verbali, in primo luogo nelle visiere dei caschi dell'equipaggio, che

# ALIEN

## di Ridley Scott

riflettono i dati visualizzati dal monitor del computer. Tutto questo insieme di contenuti visivi si sostituisce ai dialoghi verbali dei singoli piloti, come se fossero concretamente presenti e attivi nell'espressività visiva dell'intera scena. Un bellissimo estratto di una sceneggiatura ben strutturata dallo scrittore O'Bannon.



### Soggettiva 4

L'intera sequenza del dialogo tra il capitano Dallas e il computer MOTHER. I riferimenti diretti alla autenticità espressa da Stanley Kubrick nel suo capolavoro registico 2001 – *Odissea nello Spazio* si traducono quasi in una linearità temporale prefissata da Ridley Scott, sostituendo HAL 9000 al suo sistema computerizzato di bordo. Rimangono pressoché identici gli elementi visivi, caratteristici di un progresso tecnologico immutato in entrambi i film, come a non voler destabilizzare lo spettatore in quel concetto fantascientifico tollerato da una immagine idealizzata di un futuro prossimo reso immune dall'incedere del tempo.



### Soggettiva 5

La sequenza della scoperta da parte di Ripley e Parker sull'identità sintetica di Ash. Una sceneggiatura resa perfetta nella capacità interpretativa dell'attore

Ian Holm, nella mimica essenziale che contribuisce decisamente ad arricchire i meriti di quell'artigianalità riposta negli stessi effetti speciali (vedi il sudore lattiginoso che cola dalla fronte dell'attore).



## FOTOGRAFIA

di Derek Vanlint

La qualità d'immagine espressa dal direttore della fotografia Derek Vanlint si sposa felicemente con le prerogative sceniche definite dall'ampio lavoro di immagine eseguito da Ridley Scott, sia nella parte rilasciata allo studio della creatura dell'artista svizzero Hans Ruedi Giger che nell'aspetto puramente scenico delle scenografie, realizzate da Michael Seymour, Leslie Dilley, Roger Christian, Ian Whittaker. Valorizzano l'operato scenico, l'utilizzo stesso di tutti quegli elementi visivi che supportano le sequenze nella loro credibilità. Definire un futuro prossimo con il solo ausilio di una tecnologia contemporanea, rimane il succinto lavoro di sintesi che Derek Vanlint ha dovuto effettuare per dare ampio respiro alle stesse scene arricchite dagli effetti speciali del periodo.



### Soggettiva 1

La dura atmosfera devoluta dall'impatto ambientale rilasciato dall'atterraggio della

Nostromo sul suolo del satellite. La stessa scoperta dell'astronave aliena è uno degli elementi visivi più riusciti dell'intera pellicola, considerando quegli elementi totalmente assenti di una computer grafica che avrebbe arricchito una scena già visivamente completa di per sé. Tonnellate di ghiaia, gesso e fibra di vetro sono state impiegate per simulare l'aspro terreno su cui si muovono gli attori, dando credibilità all'intero girato del regista.

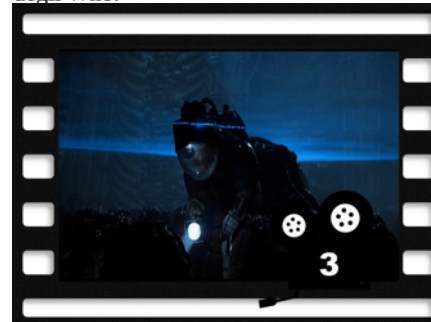


### Soggettiva 2

L'interno dell'astronave aliena, superbamente fotografato da Vanlint. Si delineano le qualità esprese dagli scenografi nel dare credibilità all'intera struttura progettata per la realizzazione della scena, nella sua complessità. Gli elementi scenografici vengono sottolineati dall'uso sapiente di una illuminazione asettica, quasi assente, dove la suspense voluta dal regista alimenta la scoperta di tutti quegli aspetti che arricchiscono l'evolversi della sequenza stessa.

### Soggettiva 3

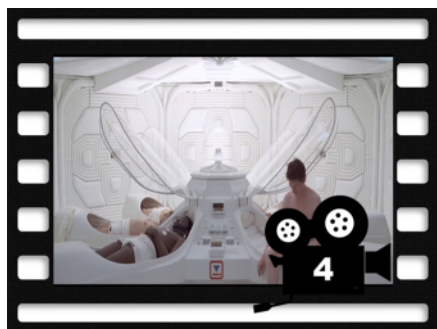
La sequenza dedicata alla scoperta della caverna dove sono depositate le uova, da parte dell'ufficiale Kane. La fotografia, qui, si arricchisce dell'uso di uno espediente voluto dal regista Scott: la coltre di nebbia che ricopre la superficie delle uova è simulata da un laser, lo stesso preso in prestito dal gruppo musicale degli Who.





# ALIEN

## di Ridley Scott



### Soggettiva 4

La sequenza iniziale dell'introduzione all'interno dell'astronave Nostromo, al risveglio dell'ipersonno. La sovrapposizione d'immagine del montaggio viene valorizzata dall'abilità visiva del direttore della fotografia, nel conferire quel dovuto senso di armonia e tranquillità che si antepone ai momenti di tensione cruenti delle scene successive. La mimica espressiva di John Hurt è decisamente valorizzata dalle capacità di Derek Vanlint, nel sottolineare lo smarrimento e la riabilitazione dopo il risveglio.

### Soggettiva 5

La scena in cui Lambert viene uccisa dallo xenomorfo. Il momento in cui il personaggio interpretato da Veronica Cartwright viene bloccato dalla creatura, in quella luce espressa da un occhio di bue che inquadra la figura terrorizzata della donna. Sono dei momenti di puro terrore, in quella mimica rilasciata dalla caratterizzazione voluta dal regista Scott per il personaggio di Lambert.



## MUSICA

### di Jerry Goldsmith

La tessitura musicale scritta da Goldsmith valorizza l'originalità voluta da Ridley Scott nell'esecuzione del suo girato. Questo si traduce in quella sottile linea che separa la narrazione visiva delle scene con l'emozionalità espressa esclusivamente con la suggestione determinata dal suono, che in molti casi diventa melodia portante, spogliando la tessitura

della musica strettamente tradizionale a favore di suoni elettronici per dare la sensazione di angoscia e di cupo terrore. In un genere come la fantascienza drammatica e horror, non sempre è la musica che deve prevalere nella sua tessitura compositiva. Il compositore Jerry Goldsmith è riuscito a ricreare tensione e suspense prelevando ogni elemento possibile dell'immagine per ricavarne un supporto valido alle emozioni, innescando quel processo psicologico di suggestione che rafforza in assoluto il lavoro di sceneggiatura. L'esperienza stessa del compositore, già autore di colonne sonore per film del genere quali *Star Trek*, *Atmosfera Zero* e *Capricorn One*, ha contribuito a rafforzare quell'originalità caratterizzata dal lavoro del regista nel suo unico risultato.

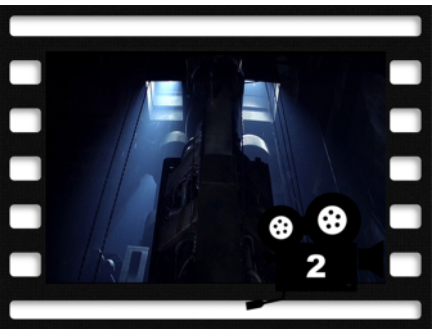


### Soggettiva 1

Il titoli di testa delineano il lavoro di introspezione musicale eseguito da Goldsmith per tutta la pellicola. Il lento delinearsi del lettering della titolazione è accompagnato dal profondo eco di un cupo universo attraversato dal sottile suono dei fiati, quasi a riportare quella traccia di umanità caratterizzata dall'entrata in scena dell'astronave Nostromo. Decisamente un sottile gioco di emozioni che marca ad effetto uno dei momenti identificativi di tutto il film.

### Soggettiva 2

La sequenza dell'uccisione di Brett (Harry Dean Stanton) da parte della creatura aliena, sotto gli occhi spaventati del gatto Jones. Gli elementi di scena quali le catene che scendono dai condotti di raffreddamento diventano veri e propri elementi sonori che alimentano la suggestione drammatica orchestrata dal regista. Ottima la capacità di Goldsmith di saperli integrare come supporto sonoro alla stessa efficacia della scena.



### Soggettiva 3

L'intera sequenza in cui il capitano Dallas si muove

all'interno dei condotti della Nostromo, prima di venire eliminato dallo xenomorfo. Una delle scene ad alta tensione intrisa di quell'autentica tessitura compositiva eseguita da Goldsmith, dove gli elementi sonori determinati dalle apparecchiature tecnologiche (il tipico bip dei rilevatori di presenza) si fondono con la classica orchestrazione caratterizzata dai violini e dai fiati.



### Soggettiva 4

La sequenza dell'uccisione di Lambert e Parker. Una delle sequenze ad alta tensione, dove la potenza della tessitura musicale eseguita da Goldsmith esprime tutto il suo potenziale esecutivo. Elementi espressivi rilasciati dal puro terrore esercitato dagli attori, che valorizzano l'incendere della scena nei movimenti stessi della follia omicida della creatura aliena.

### Soggettiva 5

La sequenza in cui Ripley scopre che lo xenomorfo si è introdotto nella scialuppa di espulsione. L'intera scena è magistralmente scandita dalle sapienti capacità compositive, passando da quella introduttiva pacatezza che definisce la stessa introduzione nei titoli di testa, per passare ad uno stato di minaccia mortale di una creatura sorretta da un incendere sonoro di alta carica emotiva.



# ALIEN

## di Ridley Scott

### PAROLE DICINEMA

#### di Sebastiana Savoca

Il termine alien, che nel 1979 viene scelto come titolo del film firmato da Ridley Scott, è suscettibile di variazioni di significato. In latino, letteralmente, alienus significa «appartenente ad altri», «altrui», «di altri»; per estensione, assume l'accezione di «estraneo» e, con senso figurato, «avverso» o «sfavorevole». (Cfr. 1) In italiano la definizione rimane pressoché identica, se non fosse per l'aggiunta, nel linguaggio fantascientifico, di un ulteriore significante (oggi quello più comune), ovvero abitante di un altro pianeta, di un altro sistema o di un'altra galassia; in senso figurato, nella lingua corrente, indica invece chi è diverso rispetto a un ambiente, a un contesto sociale e simili. (Cfr. 2) Addirittura, in inglese, oltre alle accezioni sopracitate, nelle forme composte diventa sinonimo di (cittadino) straniero: così illegal alien è «clandestino», non-resident alien «straniero non residente» e resident alien «straniero residente». (Cfr. 3) Si deve quindi accogliere con il lemma alieno, sia esso sostantivo o aggettivo, l'idea di altro da sé, di diversità e lontananza e, pertanto, di mancato riconoscimento. Non è un caso, infatti, che per tutta la riproduzione filmica regni un sentimento di estraneità, di mistero e di paura dell'ignoto. La distanza che intercorre tra ciò che è umano e ciò che non lo è diviene una delle direttrici portanti dell'intera pellicola. Basti pensare alla Nostromo – o al Nostromo, se si indica il rimorchiatore commerciale –, l'astronave che, attaccata alla raffineria di minerali grezzi, ospita i sette membri dell'equipaggio: Kane, Lambert, Brett, Parker, Ash, Dallas e Ripley. Il veicolo spaziale, di per sé, è un'entità estranea alla natura umana, e lo sarà ancor di più quando da luogo atto a garantire la vita diventerà, invece, luogo di morte. Lo spazio che la contiene, l'universo, inoltre, è emblema del mistero che avvolge l'esistenza degli esseri umani e non solo; si aggiunga poi che il sistema in cui si scorge la Nostromo non è quello solare, ma un sistema estraneo, come lo è il pianeta su cui sbarca la navicella, l'LV-426. E se lontana è la natura del mezzo di trasporto interstellare, lo è anche il computer di bordo dotato di intelligenza artificiale MU/TH/UR 6000. Si noti, a questo proposito, il grande paradosso che contraddistingue questo personaggio: il computer di bordo viene chiamato Mother, ma la sua voce è ben distante da quella confortante di una madre; inoltre, quando ormai Ripley è l'unica superstite del suo team, Mother, invece di proteggerla, le nega il disimpegno dell'operazione di distruzione automatica del veicolo spaziale. Il rapporto sotteso madre-figlia diviene così un rapporto tra due estranei, un essere umano e un computer. È, parimenti, la stessa relazione che lega Ripley ad Ash, che si scopre essere un robot la cui unica priorità è riportare sulla Terra forme di vita. Che Ash sia uno straniero a bordo, lo si capisce più che dalla sua natura dalle sue affermazioni. Le sue ultime parole, difatti, esprimono venerazione nei confronti dell'alieno: «ammiro la sua purezza. Un superstite...», dice, «Non offuscato da coscienza, rimorsi o illusioni

di moralità»; e lo stesso robot prende definitivamente posizione astraendosi dall'equipaggio attraverso l'uso del pronome voi rivolto ai suoi ex compagni: «Inutile mentirvi sulle vostre possibilità: avete la mia solidarietà», aggiunge con un ghigno. Mother e Ash, dunque, sono membri dell'equipaggio «alieni», ovvero estranei ai personaggi (e agli spettatori) umani. Il senso di estraneità – e di vero e proprio smarrimento – che caratterizza il film è tale perché si gioca su più livelli. «Il diverso» alberga all'interno del mezzo interstellare, ma anche, e soprattutto, fuori, nello spazio. È qui, infatti, che Mother intercetta la trasmissione di origine sconosciuta; e a tale codice, che inizialmente si pensava potesse essere un SOS, si allude in un secondo momento come a una probabile minaccia. Minaccia che si concretizza quando, successivamente all'esplorazione del pianeta LV-426, Kane viene riaccolto sulla nave con una larva parassita attaccata sulla faccia (da qui il nome Facehugger, che nel film non viene però mai pronunciato). È a questo punto che il termine alieno si sovrappone a quello di alienazione: per il filosofo tedesco Hegel, infatti, l'alienazione esprime «il momento della scissione, del divenir-altro dello spirito»; pur semplificando, è quello che accade a Kane: l'uomo, fecondato dal relitto alieno, muore dando alla luce una nuova forma di vita che trattiene in sé genoma umano. D'altra parte, pure il fatto d'essere entrato in coma era stato per Kane prefigurazione del suo essere fuori da sé, alieno a se stesso; brillante, da questo punto di vista, la premonizione di cui è protagonista lo stesso Kane: «Mi sento morto», aveva detto – ancora all'oscuro dell'incontro che avrebbe avuto con l'alieno –, e lo aveva detto attorno alla stessa tavola dinanzi alla quale sarebbe poi deceduto. Tuttavia, com'è evidente, il personaggio più alieno e alienante è lo xenomorfo. Questo organismo, al quale non viene mai data una denominazione nel film, ha connotati orrificanti: ha un aspetto biomeccanico, doppia bocca e sangue corrosivo. Il suo unico obiettivo è la riproduzione e agisce con una brutalità sine ratione. La sua natura e il suo ciclo vitale sono aliene, cioè sconosciute e avverse all'uomo; mentre la «bestia» cresce, infatti, l'uomo – rappresentato dai membri a bordo – sparisce: tanto più la forza vitale dell'organismo alieno aumenta tanto più quella degli esseri umani si esaurisce. Così trova spazio il concetto più alienante per definizione, ossia la morte. Eppure Ellen Ripley (interpretata da Sigourney Weaver) sopravvive all'alieno, e lo fa con la separazione (alienazione) della capsula dalla nave: come se l'individualità della protagonista si astraesse dalla corralità di cui è rappresentante la nave stessa. Ciò che preme ricordare, infine, è che l'alieno è, in ogni caso, figlio di un essere umano; anche per questo motivo la forza inesauribile e spaventosa della bestia incute timore: per quanto distante (aliena), rappresenta potenzialmente la malvagità di cui l'uomo stesso potrebbe divenire portatore privandosi della cultura e dei legami affettivi che lo contraddistinguono.

**1 Cfr.** (ultima consultazione 04/01/2024) e la voce **•l•nus** in L. Castiglioni, S. Mariotti, *IL – Vocabolario della lingua latina*, Loescher Editore, Torino, Edizione 1984. **2 Cfr.** Treccani.it (ultima consultazione 04/01/2024).

**3 Cfr.** wordreference.com (ultima consultazione 04/01/2024).



# ALIEN

## di Ridley Scott

**I CINEMISTI**  
di Roberto Cannavo'

### Quando la fantascienza può invecchiare bene... o male.

*Dissacratori o entusiasti, ma sempre rispettosi di un cinema da intenditori.*

Quando si guarda un film come Alien, soprattutto se lo si guarda nel 2024, l'unica domanda che dovrebbe sorgere spontanea è: cosa permette a un film di diventare un cult? Alien di Ridley Scott (1979) è un'opera dal forte gusto dark e a tutti gli effetti un horror fantascientifico, ma parlandoci chiaramente, è un film invecchiato maluccio e questo è dovuto più che altro alle caratteristiche proprie del genere. Se infatti l'aspetto thriller del film regge ancora bene gli anni trascorsi, la componente legata agli effetti speciali accusa drasticamente il confronto con opere più recenti; non dimentichiamo che "2001 Odissea nello spazio" è di ben 10 anni prima.

Può sembrare una bestemmia a chi ricorderà la vittoria agli Oscar proprio per questi ultimi, perciò meglio procedere con ordine.

La trama è abbastanza lineare ma posta al pubblico in modo tale da suscitare curiosità e qualche colpo di scena finale, i pretesti con i quali viene invece portata avanti sono spesso forzati e al limite del "telefonato", tanto da dare l'impressione che la sceneggiatura sia stata scritta partendo dal finale.

In questo senso non si discosta più di tanto dai classici horror; lo stesso sceneggiatore Dan O'Bannon ha dichiarato di aver preso elementi da più opere (es: "Terrore nello spazio" di Mario Bava) e il regista di aver accettato il lavoro con l'intento di girare un "Non aprite quella porta" fantascientifico; N.B.: parliamo del primo film del 1974. Ma allora, se la storia è a volte forzata, il genere non è del tutto innovativo e la regia è ancora acerba (ricordiamo che questo è il secondo lavoro di Ridley Scott) perché è rimasto marchiato a fuoco nella storia del cinema?

Identità.

Questo è forse uno degli aspetti più sottovalutati quando si tratta di creare opere cinematografiche. Alien è un film che ha un'identità propria e che, nonostante le mille forzature, si impone per le scene iconiche e per l'enorme versatilità narrativa che lascia, e ha infatti lasciato, spazio a vari sequel e prequel. Il film prende lo spettatore alla pancia e con un cazzotto gli dice: "le bestie feroci non esistono solo sulla terra!"

L'immagine dei "Face-hugger", i piccoli cuccioli di alieno, sembra tirata fuori da un incubo (la testa di age H.R.

Giger) e realizzata da un mago (Carlo Rambaldi).

Da soli i piccoli xenomorfi avrebbero potuto tenere banco per tutto il film è in realtà sono loro le vere star del franchise. Gli alieni sono stati più e più volte modificati tra un film e l'altro.

La lezione? Sii lo xenomorfo che è in te! Fai di tutto per avere una tua identità e non verrai mai dimenticato!

A questo punto per i pochi che non avranno visto il film potrebbe sorgere spontaneo il pensiero che si tratti di una sorta di battaglia tra uomini e alieni, ma la verità è che la battaglia è tra uomini (in questo caso una sola donna, Ripley) e ragionevolezza.

I veri antagonisti della storia sono scienza, società e capitalismo!

Rinchiudete un biologo, un maestro di un circo, qualche povero disgraziato e una persona ragionevole in un supermercato, liberate una tigre dai denti a sciabola e avrete il vostro "Alien fai da te".

Ovviamente un buon cattivo ha bisogno di buone "luci cattive" e qui entra in gioco quello che a mio avviso è il vero sottotesto visivo di Alien... Meglio non vedere cosa si nasconde nell'ombra.

La fotografia gioca in modo "caravaggesco" ma in senso opposto, ovvero illumina tutto ciò che non funziona sulla navicella o che sarà pericoloso, in modo quasi esasperante, al punto da farci dire: "Ti prego, fammi chiudere gli occhi e facciamola finita subito!"

Alien è invecchiato male? Senza dubbio; ma con che stile...

# ALIEN

## di Ridley Scott

### NONSOLOCINEMA

di Antonella Molinaro

**A**vrei dovuto ucciderla. A sangue freddo.

Esordisce così, in un'intervista, Ridley Scott parlando della sua creatura, la misteriosa forma di vita aliena più spaventosa e letale del cinema di fantascienza.

Dal primo Alien del 1979 sono passati 45 anni e tre sequel ufficiali tutti con Sigourney Weaver come protagonista: **Aliens - Scontro finale** del 1989 diretto da James Cameron, **Alien 3** nel 1992 diretto da David Fincher, e **Alien - La clonazione** del 1997 diretto da Jean-Pierre Jeunet. Ci sono stati anche due crossover (Alien Vs Predator) ma probabilmente vorrebbero tutti cancellarli dalle filmografie.

In ogni caso per fortuna l'idea iniziale Scott non l'ha portata a termine e infatti aver risparmiato la sua creatura, dice sempre il regista, gli ha dato l'opportunità e la voglia di tornare ad occuparsene. Per cui nel 2012 ha diretto il prequel **Prometheus**, seguito nel 2017 da **Alien: Covenant**.

Alla veneranda età di 87 anni compiuti lo scorso 30 novembre Scott non ha certo intenzione di fermarsi: nella sua lunga carriera ha diretto 28 film (il primo **I duellanti** del 1977, seguito poi da **Alien**, e l'ultimo **Napoleon**, nelle sale poco tempo fa) e al momento, nonostante le interruzioni legate allo sciopero che ha colpito il mondo cinematografico americano, sta girando **Il Gladiatore 2** che dovrebbe uscire nel 2024.

Ma torniamo al nostro Alien. Dopo il primo film del 1979 Scott ha lasciato la sua creatura nelle mani di autori di altissimo livello ma nessuno di loro, dice, si era mai chiesto chi avesse creato quelle creature e perché. Questa è stata la scintilla che lo ha portato, oltre trent'anni dopo il primo Alien a far risorgere la saga, o meglio fargli fare un salto nel passato.

Sicuramente un aspetto molto rivoluzionario del primo film era stato quello di scegliere come personaggio principale una donna, la bravissima **Sigourney Weaver**. Nella sceneggiatura in realtà il protagonista era un uomo ma sembra che fu il suo direttore della fotografia (**Derek**

**Vanlint**, scomparso nel 2010) a suggerirgli di scegliere una donna.

In un momento come quello presente in cui si parla tanto di equità e disuguaglianze di genere in fondo possiamo affermare che, anticipando di 40 anni i tempi, Scott ha trasformato Sigourney Weaver in una vera eroina d'azione.

Quando Ridley Scott incontrò Sigourney Weaver, che a quel tempo non aveva fatto molto essendo un'attrice teatrale, ne rimase sbalordito. Alta 1,82 m gli sembrò quasi una creatura mitica, una gigantessa perfetta per il suo film. Ed il resto è storia.

Certo per i due prequel ha dovuto rischiare di nuovo ma sia in **Prometheus** che in **Alien: Covenant** non ha sbagliato, scegliendo prima **Noomi Rapace** e poi la semiconosciuta **Katherine Waterstone**.

Personaggio maschile di entrambi i prequel è invece il bravissimo **Michael Fassbender** che afferma di aver trovato **Alien: Covenant** più horror di **Prometheus** che invece a suo avviso era molto filosofico.

Fassbender dice di Ridley Scott che sul set è un vero comandante, estremamente esigente ma anche un uomo dal bizzarro senso dell'umorismo molto british.

Nei due prequel Fassbender interpreta due androidi, prima David il vecchio modello decapitato (che si scopre aver scelto quel nome guardando una statua del David di Michelangelo) e poi Walter il nuovo modello.

Anche in questo caso riscontriamo la visione anticipatrice dei tempi di Ridley Scott: in un momento come questo in cui si discute tanto di Intelligenza Artificiale, sia **Prometheus** che **Covenant** risultano ancora molto attuali.



web**FONT**



**048 30**



cine**FONT**

**A L I E N**



web**FONT**



**DAYDREAM**



web**FONT**



**Dogica Pixel**



File Name: HelveticaNowText-Black.ttf (122,1KB)  
Display Name: HelveticaNowText Black  
Full Name: HelveticaNowText-Black  
Version: Version 1.00  
Embedding: installable  
Scripts: Baltica, Europa centrale, Occidentale  
Status: Same font is installed  
Copyright: Copyright © 2019 Monotype Imaging Inc.

**ABCDEFGHIJKL  
MNNOPQRSTU  
VWXYZ**  
**abcdefghijklmnopqrstu  
vwxyz**  
**1234567890**

File Name: 04B\_30\_\_.TTF (30,0KB)  
Display Name: 04b  
Full Name: 04b 30  
Version: Macromedia Fontographer 4.1  
Embedding: installable  
Scripts: Occidentale  
Status: Same font is installed  
Copyright: 2000 / yuji oshimo?o / 04@jp.org /

**ABCDEFGHIJK  
LMNOPQRSTU  
WXYZ**  
**ABCDEFGHIJK  
LMNOPQR  
STUVWXYZ**  
**1234567890**

File Name: dogicapixelbold.ttf (31,3KB)  
Display Name: Dogica Pixel  
Full Name: Dogica Pixel Bold  
Version: Version 001.000  
Embedding: installable  
Scripts: Occidentale  
Status: Same font is installed  
Copyright: OFL Copyright (c) 2020, Roberto Mocchi

**ABCDEFGHIJ  
KLMNOPQRST  
UVWXYZ**  
**abcdefghijklmnop  
pqrstuvwxyz  
1234567890**

File Name: Daydream.ttf (10,5KB)  
Display Name: Daydream  
Full Name: Daydream  
Version: Version 1.0  
Embedding: editable  
Scripts: Occidentale  
Status: Same font is installed  
Copyright:

**ABCDEFGHIJ  
KLMNOPQRS  
TUVWXYZ**  
**ABCDEFGHIJK  
LMNOPQRSTU  
VWXYZ**  
**1234567890**



web**FONT**



Minecraftia



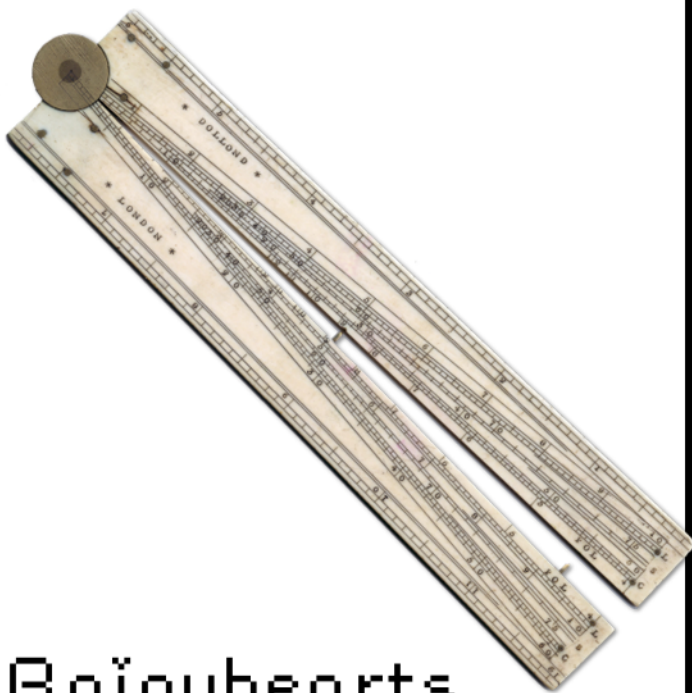
web**FONT**



Minecraft



web**FONT**



Rainyhearts



web**FONT**



UCR OSD Mono



File Name: Minecraft.ttf (14,1KB)  
Display Name: Minecraft  
Full Name: Minecraft  
Version: Version 001.000  
Embedding: installable  
Scripts: Occidentale  
Status: Same font is installed  
Copyright: CraffronGaming

ABCDEFGHIJKLM  
NOPQRSTUVWXYZ  
Yzabcdefghijklmnop  
nopqrstuvwxyz  
1234567890

File Name: Minecraftia-Regular.ttf (68,7KB)  
Display Name: Minecraftia  
Full Name: Minecraftia 2.0  
Version: Version 2.0  
Embedding: printable  
Scripts: Araba, Baltica, Cirillica, Ebraica, Greca  
Status: Same font is installed  
Copyright: Copyright Andrew Tyler 2014

ABCDEFGHIJKLM  
NOPQRSTUVWXYZ  
Yzabcdefghijklmnop  
lmnopqrstuvwxyz  
yz  
1234567890

File Name: VCR\_OSD\_MONO\_1.001.ttf (74,1KB)  
Display Name: VCR OSD Mono  
Full Name: VCR OSD Mono  
Version: 1.001 March 31, 2015  
Embedding: editable  
Scripts: Occidentale  
Status: Same font is installed  
Copyright:

ABCDEFGHIJKLMNOP  
QRSTUVWXYZabcdefghijklmnop  
ijklmnopqrstuvwxyz  
1234567890

File Name: rainyhearts.ttf (47,6KB)  
Display Name: rainyhearts  
Full Name: rainyhearts  
Version: Version 001.000  
Embedding: installable  
Scripts: Baltica, Europa centrale, Occidentale  
Status: Same font is installed  
Copyright: camellina

ABCDEFGHIJKLMNOP  
QRSTUVWXYZabcdefghijklmnop  
ghijklmnopqrstuvwxyz  
1234567890



# ALIEN

di Ridley Scott

## VISIONI DICINEMA

di Lia Beltrami

### “INCONTRANDO LIA...”

*intervista a cura di Antonella Molinaro*

#### **Quanto il tema religioso impatta il tuo modo di scrivere o produrre?**

La dimensione di fede cambia la prospettiva e il punto di vista da cui si osserva il mondo. Per scrivere una sceneggiatura, o produrre un documentario, il punto di vista è essenziale, e va presentato con chiarezza, senza nascondimenti. La mia dimensione personale di vita è immersa nella fede e quindi quando scrivo o produco, è normale che la fede sia presente nel mio punto di osservazione.

Questo non mi pone limiti rispetto all'oggetto. A volte mi ritrovo a raccontare storie di persone lontane dalla fede. Cerco di rispettare il più possibile l'autenticità del soggetto, ma devo anche dire che in 33 anni di lavoro non ho mai incontrato nessuno veramente lontano almeno da un sentire spirituale della vita.

#### **Tuo marito Alberto Beltrami è musicista. La sua musica o la musica in generale influenza il tuo modo di approcciarti al lavoro che fai?**

La musica è la colonna sonora della nostra vita familiare. Cucino ascoltando Alberto che suona, mi sveglio sentendolo cantare a letto. La musica è poesia, arte, e ritmo. Nel lavoro di montaggio, cerco sempre di avere la musica già pronta prima, in modo da montare sul ritmo della musica. Non accade sempre, perché a volte Alberto ha bisogno a sua volta di essere ispirato dal montaggio. E' una gara, a volte vinco io, a volte lui.

#### **Sei fondatrice del festival cinematografico Religion Today e advisor del Dhaka Film Festival in Bangladesh. Accompagni i film prodotti dalla tua casa di produzione Aurora Vision per festival. Quanto secondo te i festival di cinema possono influenzare il pubblico nel modo di approcciarsi a quest'arte?**

I festival cinematografici sono essenziali per la vita di un film. Chi ragiona solo in termini economici, potrà non essere d'accordo, perché spesso è un costo partecipare, ma quello che ne guadagna il film è incalcolabile. Innanzitutto si conoscono persone nuove, dal proprio settore e non, e l'incontro porta sempre ad un arricchimento di conoscenze, valori, visioni. Lo scambio e l'incontro tra persone per un cineasta è ossigeno. E poi per il pubblico. Poter vedere un film in un festival permette di fermarsi di più, di vedere più opere, di conoscere gli autori. I festival aiutano molto anche i giovani ad avvicinarsi all'arte del cinema. Mi è capitato più volte di scoprire giovani talenti di paesi sconosciuti proprio ai festival, come l'incontro con

Asaf Ud Daula a Dhaka.

Infine, per un film partecipare a un concorso e magari vincere un premio è un riconoscimento del proprio lavoro, una gratificazione che fa sempre bene. Per i documentari, spesso il premio è un incoraggiamento anche ai protagonisti, che si sentono supportati. In questi anni, i film che ho fatto hanno preso 160 premi in tutto il mondo. Le nostre protagoniste ne hanno tratto sicuramente vantaggio e io ho potuto brindare più volte.

#### **Tieni incontri di formazione e coach-ing per singoli e gruppi sullo stile di vita sostenibile, il cinema, il dialogo e il cammino spirituale, la valorizzazione della donna e i diritti umani. Cosa pensi del fatto che ora più che mai si sente il bisogno di affidarsi a coach come te per migliorare il proprio approccio alla vita?**

Vivere nel mondo contemporaneo è sempre più complicato. L'aumentare di infinite possibilità crea stati d'ansia profondi, perché mancano le indicazioni. Per questo, credo sia importante farsi aiutare, consigliare. Io credo di aver vissuto molte vite fin ora, così ho scelto di mettere a disposizione il mio vissuto in aiuto alle altre persone. Mi piace tantissimo aiutare i giovani a trovare la loro strada. Gioisco quando scopro un grande talento e riesco a indirizzarlo. Asaf, di cui ho parlato prima, da giovane studente del Bangladesh senza una macchina fotografica, in 5 anni è diventato il Best Green Photographer of the World, a detta di Forbes.

Anch'io nel mio percorso chiedo consiglio e seguo percorsi e indicazioni di chi ne sa più di me. E' un approccio molto più bello alla vita.

#### **Ci racconti alcuni tuoi progetti immediati e futuri?**

L'anno scorso è stato l'anno più intenso della mia vita professionale, mi ha portato con la troupe nel profondo della Amazonia, in Togo, nel Borneo con le tribù Dayak. Adesso è il tempo di chiudere vari montaggi. Spero a breve di poter far uscire il documentario Amazonia allo spazio della vita: una storia di grandissima speranza che vede coinvolti i giovani di una favela del Brasile che portano nel mondo il messaggio di conversione ecologica.

In maggio sarà inaugurata a Roma in Piazza San Pietro la mostra fotografica CHANGES sui cambiamenti climatici. Abbiamo coinvolto otto fotografi e fotografi di varie parti del mondo, anche qui nuovi talenti. Sarà aperta tutto il mese di maggio e vi invitiamo a vederla.

E poi sto scrivendo storie da raccontare, sempre storie di speranza, sempre storie di luce. In questo momento in cui c'è bisogno che ognuno di noi dia un contributo per la pace cerco di lavorare con artisti in zone in conflitto e di stare vicino concretamente alle donne che soffrono per la guerra. Il cinema è uno strumento meraviglioso e può fare davvero la differenza.

# ALIEN

di Ridley Scott

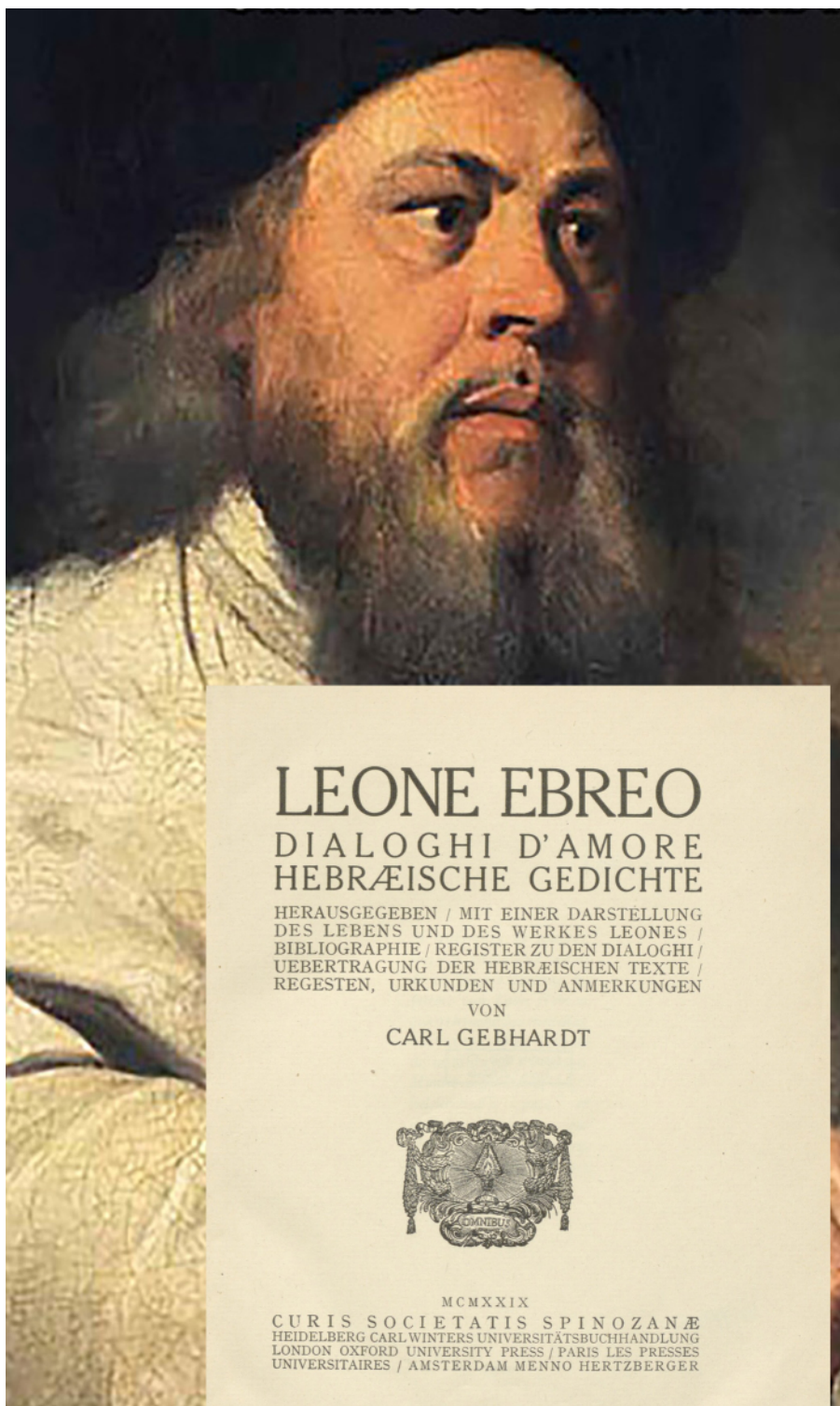
## PAROLE DICINEMA

di Massimo Arcangeli

*Alieno*, per dire *extraterrestre*, è stato influenzato da *alien*. Nemmeno in questo significato, come negli altri documentati, la parola *alieno* sfugge però al debito contratto nei confronti dell'antica lingua di Roma. La comune origine della voce italiana e di quella inglese, il latino *alienus*, derivato da *alius* ('altro'), distinto dal più specifico *alter* ('altro fra due', o 'un altro'), significò difatti anche 'estraneo' o 'straniero'.

Per il filosofo quattrocentesco Leone Ebreo l'amore rende l'uomo estraneo a se stesso (*alieno da se medesimo*) e "di proprietà" (*proprio*) della *persona amata*. Secoli dopo Gabriele d'Annunzio avrebbe messo in versi la sua confessione di aver abbracciato qualunque cosa e di voler continuare così: "nessuna cosa / mi fu aliena; / nessuna mi sarà / mai, mentre comprendo. / Laudata sii, Diversità / delle creature, sirena / del mondo".

Proprio di tutte le creature, magari, anche no.





# ALIEN

## di Ridley Scott

### COVERART

di Teresa Guido

Cover art realizzata su ispirazione della prima locandina del film, profondamente oscura e misteriosa, dato che la trama dell' esordio di questa pellicola fu incentrata sulla presenza oscura dell'alieno. I colori sono freddi, prevalentemente, la creatura mostra i denti e la doppia bocca, tipica del suo design originale. La Cover presenta principalmente un primissimo piano della figura dello xenomorfo, ovvero la creatura aliena costituita da un esoscheletro resistentissimo, che espelle secrezioni e fluidi corporei acidi, mortali per l'essere umano. Tuttavia la Cover segue uno stile "Iconico" simile alla locandina del film originale del 1979, con un'immagine inquietante e futuristica. Lo xenomorfo fu disegnato inizialmente dal noto artista padre del biomeccanico H.R. Giger. Dal terzo film in poi i suoi concepts furono scartati, di fatti l'artista prese una piega fortemente critica verso l'estetica dell'extraterrestre, da lì in poi.

### TRAILER



### LOCANDINA



**Titolo:** Alien  
**Paese di produzione:** USA-GBR  
**Anno:** 1979  
**Durata:** 117 min  
**Genere:** fantascienza-horror  
**Regia:** Ridley Scott

### L'INGANNO DEL LENZUOLO

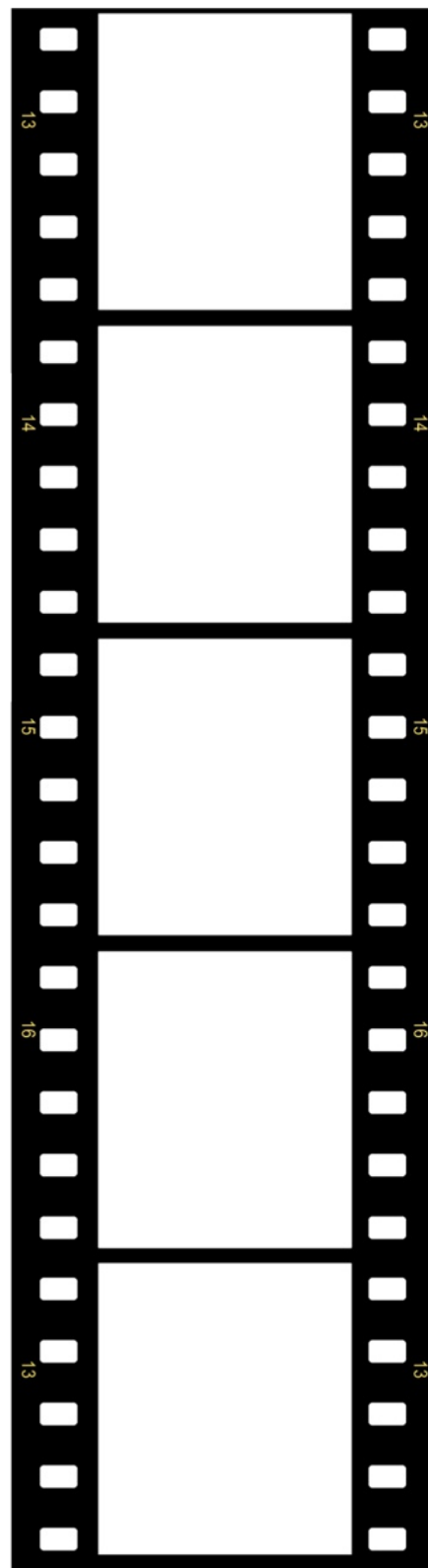
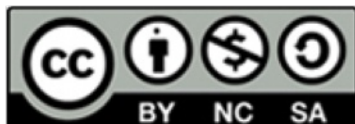
è una pubblicazione aperiodica non  
 soggetta a registrazione  
 ex. art. 5 Legge 8 febbraio 1948, n.  
 47

Stampato in digitale e pubblicato  
 online in Ravenna nell'anno 2024  
 presso **Alphabet & Type®**  
 di Paolo Arfelli

[www.alphabetype.eu](http://www.alphabetype.eu)  
 Via Delfino, 21

Punta Marina Terme 48122  
 vannucci@alphabetype.eu  
 Consulenza Legale Editoriale:  
**STUDIO GARAMOND**

Grafica di copertina: [pixabay.com](http://pixabay.com)  
 Stampa copie cartacee: **4Graph**



**nel prossimo numero**  
**BRAM STOCKER'S DRACULA**







 **SDAC**

**SDAC by Indie Club**

**Via Ludovico Antonio Muratori, 5  
Genova, 16152  
Lun - ven: dalle 9.30 alle 18.30  
(Si consiglia di prendere appuntamento)  
Tel: 348 3555781**





**IMMA**  
**cinema**

Associazione Culturale Immagina  
Sede dei corsi: Via Borgo della Stella 11/R - Firenze  
P.IVA: 02175039481 C.F.: 94051940487

telefono: Tel./Fax 055 203282 - Cell. 338 1419266

scrivi: [info@cinemaimmagine.it](mailto:info@cinemaimmagine.it)

staff: Direzione Artistica Giuseppe Ferlito  
Direzione Didattica Giovanni Bogani  
Segreteria Organizzativa Sandra Patara





**ROSENCRANTZ  
& GUILDENSTERN**  
CENTRO DI DIDATTICA  
DEL CINEMA

**La segreteria è aperta nei seguenti orari:  
MAR/MER, ore 18-19.30**

**Puoi telefonarci, inviarci un whatsapp o scrivere a**

**[segreteria@scuolacinemabologna.it](mailto:segreteria@scuolacinemabologna.it)  
392 3057110**





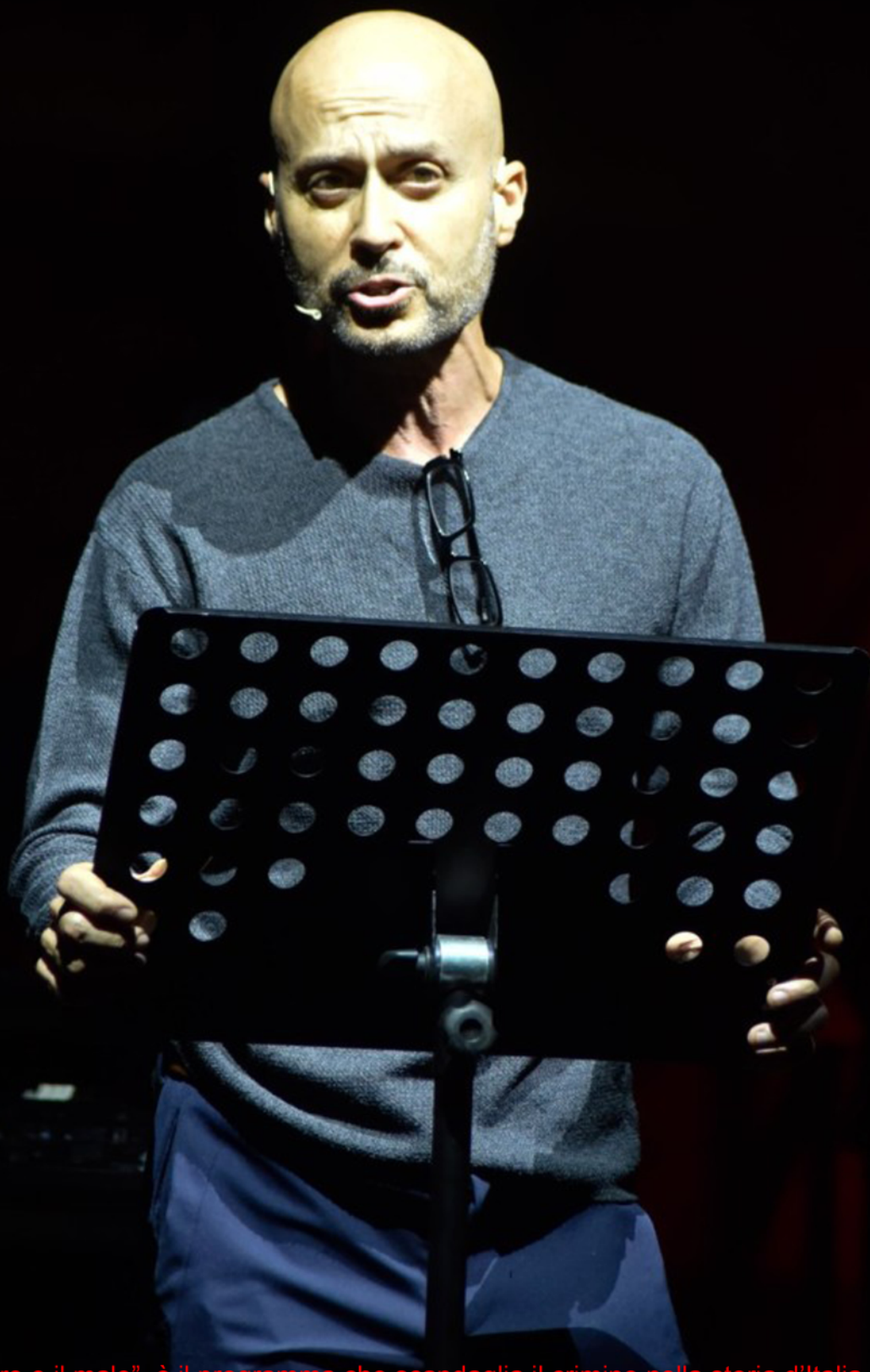
**csc**... Centro Sperimentale  
di Cinematografia



**Centro Sperimentale di  
Cinematografia**  
**Via Tuscolana, 1520 – 00173 Roma**  
**Italia**  
**Tel +39 06 722941**  
**Email [csc@cert.fondazioneccsc.it](mailto:csc@cert.fondazioneccsc.it)**



# TRA IL DIRE e il MALE



“Tra il dire e il male”, è il programma che scandaglia il crimine nella storia d'Italia e del mondo.  
Le figure storiche che hanno perpetrato il male e le loro biografie e aspetti psicopatologici,  
un'analisi di Massimo Arcangeli, linguista, politico e sociologo italiano.  
Tutti i mercoledì dalle 21.30 alle 23.30.



